



Parere del Comitato economico e sociale europeo

Sviluppare il potenziale dei materiali permanenti nell'economia circolare dell'UE

(parere d'iniziativa)

(C/2026/869)

Relatore: **Andrea MONE (IT-II)**

Correlatore: **Michal PINTÉR (SK-cat. 1)**

Consigliere	Sophie GRENADE (per il relatore del II gruppo) Alexandra ŠARINOVÁ (per il correlatore della cat. 1)
Decisione dell'Assemblea plenaria	23.1.2025
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Organo competente	Commissione consultiva per le trasformazioni industriali (CCMI)
Adozione in CCMI	25.11.2025
Adozione in sessione plenaria	3.12.2025
Sessione plenaria n.	601
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	219/1/5

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) riconosce che i materiali permanenti sono fondamentali per l'economia circolare. Nel presente parere il Comitato concentra l'attenzione sul loro utilizzo negli imballaggi e presenta delle raccomandazioni per le politiche pertinenti. La legislazione dell'UE dovrebbe riconoscere i materiali permanenti al fine di garantire che le politiche future tengano conto del loro apporto senza pari alla circolarità. Per il CESE è essenziale non solo che la nozione di materiale permanente e le caratteristiche di tali materiali siano chiaramente riconosciute nel quadro dell'UE in materia di rifiuti e risorse, ma anche che si dia atto che questi materiali hanno un ruolo positivo per l'economia circolare dell'UE.

1.2. Il CESE appoggia l'approccio ambizioso che l'UE sta adottando al fine di raggiungere entro il 2030 l'obiettivo del 90 % di raccolta differenziata per i rifiuti di imballaggio in tutti gli Stati membri dell'UE, un obiettivo sostenuto da finanziamenti mirati dell'UE per infrastrutture avanzate finalizzate a una raccolta, una cernita e un riciclaggio di alta qualità. È essenziale intensificare la raccolta differenziata per rendere possibile il riciclaggio a ciclo chiuso e aumentare al massimo la conservazione e il valore dei materiali permanenti.

1.3. Il Comitato propone di rafforzare e armonizzare i regimi di responsabilità estesa del produttore (REP) tra tutti gli Stati membri dell'UE, al fine di incentivare fattivamente l'utilizzo di materiali altamente riciclabili. A tal fine è altresì necessario assicurare l'applicazione di contributi finanziari, che siano non solo eco-modulati sulla base di criteri chiari ma anche strutturati in modo trasparente e proporzionale, separare le entrate derivanti dai suddetti regimi per destinarle a reinvestimenti nello stesso flusso di materiali al fine di ottenere risultati autentici in termini di circolarità, e riconoscere altre buone pratiche in materia di REP.

1.4. Il CESE osserva che è necessario dare priorità ai finanziamenti volti ad accelerare gli investimenti in infrastrutture moderne per la raccolta differenziata, la cernita e il riciclaggio dei rifiuti di imballaggio. Andrebbe posta un'attenzione speciale sulle regioni con prestazioni o capacità di investimento inferiori, al fine di garantire che nessuno Stato membro sia lasciato indietro.

1.5. Il CESE raccomanda alla Commissione europea di condurre una valutazione globale sui comportamenti dei cittadini dell'UE in rapporto al riciclaggio, al fine di individuare sia le carenze che le buone pratiche, e di proporre misure volte a rafforzare la partecipazione dei consumatori alle attività di separazione dei rifiuti di imballaggio, quale primo passo essenziale del riciclaggio domestico.

1.6. Il Comitato raccomanda inoltre di assicurare la sostenibilità sociale della transizione verso l'economia circolare anticipandone per tempo l'impatto sul mercato del lavoro e garantendo l'accesso all'aggiornamento delle competenze e alla riqualificazione professionale per sostenere le transizioni da un posto di lavoro a un altro, al fine di garantire che i lavoratori possano trarre pieno vantaggio dall'evoluzione dell'economia circolare e apportare il loro contributo.

1.7. Il CESE caldeggia il potenziamento del dialogo sociale a tutti i livelli e la promozione della contrattazione collettiva, anche all'interno delle imprese, per garantire che i lavoratori siano informati, consultati e coinvolti nel passaggio verso modelli imprenditoriali circolari, rafforzando in tal modo l'occupazione di qualità, la sicurezza sul luogo di lavoro e la giustizia sociale.

2. Osservazioni generali e contesto

2.1. Negli orientamenti politici della Commissione europea per il periodo 2024-2029 ⁽¹⁾, la Presidente della Commissione Ursula von der Leyen delinea una visione generale per rendere l'economia dell'UE più circolare e resiliente. Per l'attuale Commissione europea e per il Consiglio europeo, come indicato nell'agenda strategica 2024-2029 ⁽²⁾, è prioritario anche aiutare l'UE a diventare più sostenibile e a mantenere più a lungo le risorse all'interno dell'economia europea. La necessità di prestare maggiore attenzione agli obiettivi dell'economia circolare solleva questioni specifiche, ad esempio quali materiali siano più idonei ad essere utilizzati e mantenuti in produzione nell'ambito dell'economia circolare e come gestire le risorse in modo sostenibile. Il presente parere d'iniziativa punta a sensibilizzare alla nozione di *materiali permanenti*, presentando ai responsabili politici, ai consumatori e ad altre parti interessate le loro caratteristiche principali e le considerazioni più importanti in merito, al fine di stimolare il dibattito interistituzionale a livello dell'UE. Viene inoltre approfondita la possibilità di integrare il tema dei materiali permanenti nelle politiche e normative dell'UE — in particolare, prima dell'adozione dell'atto legislativo sull'economia circolare — e viene caldeggiata l'adozione di un regolamento sui rifiuti che riconosca i vantaggi dei materiali permanenti in termini di riciclabilità e circolarità, sia incentrato sull'armonizzazione delle politiche in materia di economia circolare, incentivi i materiali secondari e favorisca una progettazione sostenibile dei prodotti.

2.2. I materiali permanenti possono essere definiti come «*i materiali le cui proprietà intrinseche non cambiano durante il loro ciclo di vita, indipendentemente dal numero di volte in cui vengono sottoposti a un processo di riciclaggio*». Questa prerogativa li distingue da altri materiali che si degradano, ciascuno in misura diversa, man mano che vengono utilizzati e riciclati. Le proprietà intrinseche dell'acciaio, del vetro e dell'alluminio, invece, non si modificano durante il processo di riciclaggio, e questo permette a tali materiali di tornare alle loro caratteristiche originali, il che consente di riciclarli più e più volte. Bisogna quindi considerare il vetro, l'alluminio e l'acciaio come materiali permanenti, e per tale motivo il CESE li ha scelti come tema di trattazione del presente parere. Sebbene i materiali permanenti svolgano un ruolo essenziale nelle applicazioni industriali, il presente parere concentra deliberatamente l'attenzione sul loro utilizzo negli imballaggi, per rispecchiare sia l'urgenza del tema che le opportunità in questo settore. Il settore degli imballaggi è oggetto di una significativa riforma della regolamentazione attraverso la recente adozione del regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, un atto legislativo che consente in modo tempestivo e strategico di integrare il tema dei materiali permanenti. I rifiuti di imballaggio rimangono tra i flussi di rifiuti più visibili e problematici a livello domestico, e racchiudono un potenziale in termini di ulteriore aumento del riciclaggio. Poiché il presente parere è incentrato sugli imballaggi, l'attenzione è rivolta a quella parte del sistema in cui la circolarità si interrompe, cioè quando un riciclaggio di alta qualità, pur essendo tecnicamente possibile, è tuttavia frenato da vincoli logistici e dal comportamento umano. Inoltre, gli imballaggi sono l'interfaccia principale tra i consumatori e l'utilizzo dei materiali, e offrono quindi uno spazio strategico per allineare i comportamenti dei cittadini, le politiche pertinenti e gli investimenti. Il potenziamento del riciclaggio a ciclo chiuso degli imballaggi in vetro, acciaio e alluminio rappresenta un modo immediato ed efficace per promuovere gli obiettivi di circolarità dell'UE.

⁽¹⁾ Commissione europea, *Orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2024-2029*, 18 luglio 2024.

⁽²⁾ Consiglio europeo, *Un'agenda strategica per l'Unione 2024-2029*, conclusioni del Consiglio europeo, Bruxelles, 27 giugno 2024.

2.3. I materiali permanenti come l'acciaio, l'alluminio e il vetro mantengono le loro proprietà intrinseche attraverso molteplici cicli di riciclaggio senza subire alcuna degradazione. A differenza dei materiali soggetti a *downcycling* (cioè che vengono trasformati in qualcosa che ha meno valore del prodotto da cui derivano) con il passare del tempo, con i materiali permanenti è possibile un riciclaggio a ciclo chiuso, in cui il prodotto derivante dal processo di riciclaggio può integralmente sostituire un materiale primario per la stessa applicazione (o per un'applicazione analoga) più e più volte. Questa caratteristica intrinseca rende questi materiali perfettamente idonei per un'economia realmente sostenibile e circolare. Il CESE pone l'accento sulla necessità di distinguere i materiali permanenti da quelli che si degradano con il trascorrere del tempo, e chiede che il termine «materiali permanenti» diventi parte integrante delle politiche dell'UE, oltre che della sue normative e dei suoi indicatori in materia di circolarità. È essenziale riconoscere questa categoria e attuare un approccio mirato, al fine di accelerare la realizzazione degli obiettivi dell'UE in materia di clima ed efficienza nell'impiego delle risorse.

2.4. I materiali permanenti costituiscono tuttora risorse fondamentali per l'economia circolare, e l'uso ripetuto e il riciclaggio di tali materiali possono offrire vantaggi e risparmi. La banda stagnata (o latta), che è un prodotto piatto di acciaio laminato a freddo usato negli imballaggi, è essenzialmente fabbricata attraverso un forno a ossigeno basico (BOF), con un apporto limitato di rottami metallici (15-20 %) a causa di prescrizioni di qualità rigorose. Tuttavia, gli imballaggi in latta recuperati sono costantemente reimmessi nel ciclo dell'acciaio, in quanto sostituiscono il minerale di ferro e il coke nei BOF, oppure vengono utilizzati come rottami di alta qualità nei forni elettrici ad arco (FEA). Il riciclaggio della latta permette risparmi significativi in termini di risorse ed energia, oltre a una riduzione delle emissioni di CO₂, e consente al tempo stesso di mantenere tassi di riciclaggio superiori all'80 % in vari Stati membri dell'UE ⁽³⁾. Nel caso dell'alluminio, il riciclaggio consente di risparmiare il 95 % dell'energia necessaria per la produzione primaria, nonché di ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Nel 2022 l'impronta di carbonio della produzione mondiale di alluminio primario (dalla miniera alla fonderia) è stata di 15,1 tonnellate di CO₂ equivalente (biossido di carbonio equivalente) per tonnellata, mentre le emissioni di carbonio riconducibili all'alluminio riciclato (*gate-to-gate*) sono state di 0,52 tonnellate di CO₂e per tonnellata ⁽⁴⁾. Per il vetro, in media, con un aumento del 10 % del vetro riciclato (prodotto in forno con scarti di vetro idonei al riutilizzo) si ottiene una riduzione del 3 % nel consumo di energia e del 5 % nelle emissioni di CO₂ ⁽⁵⁾. Dalla valutazione del ciclo di vita realizzata dalla Federazione europea del vetro per contenitori (FEVE) emerge che ogni tonnellata di vetro riciclato consente di ridurre le emissioni di CO₂ di 670 kg (media UE, riciclaggio a ciclo chiuso). La fusione del 100 % degli scarti di vetro disponibili riduce le emissioni di CO₂ di circa il 58 % rispetto a una situazione in cui gli scarti non vengono utilizzati ⁽⁶⁾.

2.5. Poiché il risparmio sul piano ambientale, energetico e idrico derivante dal riciclaggio dei materiali permanenti è ampiamente ammesso, il loro valore andrebbe riconosciuto in tutta la pertinente legislazione dell'UE, così come il loro ruolo di fattori abilitanti fondamentali per gli obiettivi dell'Unione in materia di clima e circolarità. Un ciclo dei materiali chiuso, in cui le risorse primarie sono sostituite da materiali riciclati, contribuisce a ridurre le emissioni di CO₂ derivanti dalla produzione di alluminio, vetro e acciaio. Il raggiungimento del traguardo della neutralità climatica verrà sostenuto riducendo la dipendenza dell'Europa dalle risorse primarie, realizzando l'autosufficienza in termini di materiali e potenziando le infrastrutture di raccolta e cernita (in particolare negli Stati membri dell'UE con basse prestazioni), e i materiali permanenti svolgeranno un ruolo cruciale nel conseguimento di tali obiettivi. È necessario stabilire questi principi come pilastri abilitanti di un mercato unico circolare dell'UE, in quanto sostengono il conseguimento dell'obiettivo più generale dell'UE, che prevede di raggiungere l'autonomia strategica, di assicurare catene di approvvigionamento resilienti e di ridurre la dipendenza dai paesi terzi per la fornitura di materie prime.

2.6. Sebbene l'UE si sia data l'obiettivo di raddoppiare la sua percentuale di utilizzo circolare dei materiali entro il 2030, i progressi sono stati marginali, con un aumento che si aggira appena su un punto percentuale in oltre un decennio. Nel 2023 i materiali riciclati rappresentavano l'11,8 % dei materiali utilizzati, con un aumento di 1,1 punti percentuali rispetto al 2010. Questi dati mostrano che l'UE non è attualmente sulla buona strada per raddoppiare la sua percentuale di utilizzo circolare dei materiali entro il 2030 ⁽⁷⁾. L'Agenzia europea dell'ambiente raccomanda di incrementare il riciclaggio e di ridurre la dipendenza dalle risorse primarie al fine di aumentare la percentuale di utilizzo circolare dei materiali ⁽⁸⁾, e i materiali permanenti si prestano a questo scopo.

3. Osservazioni particolari — Espandere l'economia circolare dell'UE per mezzo dei materiali permanenti

3.1. Poiché l'UE non è ancora sulla buona strada per raddoppiare la sua percentuale di utilizzo circolare dei materiali entro il 2030, la stasi negli indicatori sulla circolarità è il segnale di una sfida strutturale più profonda. L'Europa continua a perdere risorse preziose a causa del *downcycling*, delle esportazioni e dello smaltimento in discarica, con l'effetto di pregiudicare il conseguimento degli obiettivi in materia di circolarità, clima e competitività. Senza un **cambiamento sistemico a favore della circolarità**, l'UE rischia di perdere la sua leadership industriale verde e di indebolire la sua resilienza. È essenziale accelerare i flussi di materiali ad alto valore e a ciclo chiuso, al fine di garantire che l'UE disponga di un sistema economico circolare che apporta benefici ambientali e strategici.

⁽³⁾ Steel Packaging Achieves Highest Recycling Rate on Record — Steel for packaging Europe [Gli imballaggi in acciaio raggiungono il tasso di riciclaggio più alto mai registrato — Acciaio per imballaggi in Europa].

⁽⁴⁾ International Aluminium Institute, Facts About Aluminium [Dati sull'alluminio].

⁽⁵⁾ Federazione europea del vetro per contenitori (FEVE), *Recycling: Why glass always has a happy CO₂ ending* [Riciclaggio: perché il vetro ha sempre un lieto fine in termini di CO₂].

⁽⁶⁾ Federazione europea del vetro per contenitori (FEVE), *Recycling: Why glass always has a happy CO₂ ending* [Riciclaggio: perché il vetro ha sempre un lieto fine in termini di CO₂].

⁽⁷⁾ Agenzia europea dell'ambiente, *Circular material use rate in Europe* [Percentuale di utilizzo circolare dei materiali in Europa], 2025.

⁽⁸⁾ Agenzia europea dell'ambiente, *Circular material use rate in Europe* [Percentuale di utilizzo circolare dei materiali in Europa], 2025.

3.2. Il CESE raccomanda di orientare la politica dell'UE in materia di rifiuti verso una gestione strategica delle risorse, mantenendo in circolazione i materiali e privilegiando un riciclaggio di alta qualità a ciclo chiuso. L'attuale definizione di «riciclaggio» di cui all'articolo 3, paragrafo 17, della direttiva quadro sui rifiuti fornisce un parametro di riferimento generale applicabile a tutti i materiali. Tuttavia, la sua applicazione nell'ambito della «gerarchia dei rifiuti» (articolo 4 della suddetta direttiva) non permette di distinguere in misura sufficiente i materiali intrinsecamente circolari — vale a dire, che possono essere riciclati più e più volte senza perdere la loro funzione — da quelli che si degradano nel corso di ogni ciclo e, alla fine, si perdono. Mettendo al passo coi tempi la gerarchia per rispecchiare meglio questa differenza, si sosterebbe la realizzazione del triplice obiettivo dell'UE di rendere possibile una circolarità reale attraverso molteplici cicli di riciclaggio di alta qualità, di fare passi avanti verso il conseguimento dell'obiettivo di un'economia pienamente circolare e di mantenere costantemente a disposizione scorte di questi materiali.

3.3. Il CESE invita l'UE a definire la nozione di materiale permanente e le caratteristiche di tali materiali e a riconoscerle nel proprio *acquis* in materia di rifiuti e risorse, e chiede che si prenda atto che i materiali permanenti sono più idonei a favorire il conseguimento degli obiettivi dell'economia circolare rispetto ai materiali che si degradano nel corso dei cicli di riciclaggio. Ciò contribuirà a far aumentare le percentuali di raccolta e riciclaggio, a ridurre la dipendenza dalle materie primarie e a promuovere cicli di riciclaggio chiusi, eliminando nel contempo gli sprechi e mettendo gradualmente fine al collocamento in discarica e all'incenerimento e, quindi, alla perdita di risorse.

3.4. Il regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio introduce una definizione orientata al futuro del concetto di «riciclaggio di alta qualità», riconoscendone la specificità. L'inserimento di una definizione analoga di tale concetto nell'atto legislativo sull'economia circolare e nella direttiva quadro sui rifiuti rafforzerebbe la coerenza legislativa dell'UE e incentiverebbe l'efficienza nella raccolta e nella cernita dei materiali, permettendo il riciclaggio a ciclo chiuso dei materiali. Ciò farebbe segnare un passo avanti strategico per promuovere la conservazione dei materiali di alta qualità e accelerare la transizione circolare. Il CESE propone di inserire la seguente definizione nella direttiva quadro sui rifiuti: «per riciclaggio di alta qualità si intende qualsiasi processo di riciclaggio che produce materiali riciclati che sono di qualità equivalente ai materiali originali, sulla base di caratteristiche tecniche preservate, e che sono utilizzati in sostituzione delle materie prime primarie per applicazioni identiche o diverse in cui viene mantenuta la qualità del materiale riciclato. Il materiale riciclato può essere riciclato più volte».

3.5. Il riciclaggio di alta qualità degli imballaggi dipende dalla disponibilità di sistemi efficienti per la raccolta differenziata e la cernita. Per rendere possibile una reale circolarità, l'UE dovrebbe adottare un approccio tempestivo e ambizioso volto a raggiungere, entro il 2030, una percentuale del 90 % per la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio in tutti gli Stati membri. Tale sforzo dovrebbe essere sostenuto da finanziamenti mirati dell'UE per lo sviluppo e l'utilizzo di infrastrutture innovative per la raccolta e la cernita, nonché da investimenti in impianti di riciclaggio di alta qualità, in particolare negli Stati membri dell'UE che incontrano difficoltà nel raggiungere i traguardi fissati dall'UE in materia di riciclaggio. Il rafforzamento della raccolta differenziata in tutta l'UE rappresenta un presupposto indispensabile sia per consentire il riciclaggio a ciclo chiuso che per aumentare al massimo le scorte di materiali permanenti e il loro valore. In tale contesto, per sfruttare appieno il potenziale dei materiali permanenti, il quadro finanziario pluriennale 2028-2034 dovrebbe allinearsi agli obiettivi dell'economia circolare per mezzo del Fondo europeo per la competitività dedicato alla transizione pulita.

3.6. Il successo di qualsiasi politica in materia di economia circolare, in particolare nel settore degli imballaggi, dipende anche dal comportamento dei consumatori, i quali svolgono un ruolo fondamentale nel dare inizio al processo di riciclaggio attraverso la separazione e lo smaltimento corretti dei rifiuti di imballaggio a livello domestico. Persino le tecnologie di riciclaggio più avanzate fanno assegnamento sul corretto svolgimento di questa prima fase. Sono necessari sforzi maggiori — a livello sia dell'UE che degli Stati membri — per fare opera di sensibilizzazione, predisporre etichette chiare e armonizzate, nonché garantire sistemi di raccolta intuitivi e accessibili in tutti gli Stati membri. Il CESE accoglie con favore gli sforzi della Commissione volti a sviluppare un sistema di etichettatura armonizzato a livello dell'UE al fine di aiutare i consumatori a scegliere con cognizione di causa e a realizzare una cernita corretta dei rifiuti, specialmente dei rifiuti di imballaggio, soddisfacendo quindi una condizione essenziale per ottenere un riciclaggio di alta qualità e chiudere i cicli dei materiali.

3.7. I consumatori sono fondamentali per il riciclaggio dei rifiuti domestici, in quanto la separazione dei rifiuti di imballaggio rappresenta il primo passo essenziale. La loro volontà di cooperare dipende da fattori quali la fornitura di informazioni chiare, l'assunzione di responsabilità, un'istruzione di qualità sui principi del riciclaggio e della circolarità, l'etichettatura, la motivazione, gli incentivi, le agevolazioni e il riconoscimento che la società riserva a questa pratica. Le imprese, gli operatori commerciali, le autorità pubbliche, i legislatori e i media devono tutti contribuire a creare condizioni favorevoli. La Commissione dovrebbe esaminare con attenzione i comportamenti adottati dai cittadini in tutta l'UE al fine di individuare sia le lacune che le buone pratiche in vista delle strategie future in materia.

3.8. Per sbloccare il potenziale dell'economia circolare, occorre radicarne i principi nel mercato unico dell'UE. La relazione di Enrico Letta sul futuro del mercato unico che è stata pubblicata nel 2024 sottolinea che un apposito mercato unico circolare è essenziale non solo per favorire la sostenibilità ambientale, ma anche per stimolare l'innovazione, la competitività, la resilienza e la crescita. La suddetta relazione chiede esplicitamente che venga creato tale mercato unico circolare. Per tradurre in pratica questa visione generale bisogna agire sul piano delle politiche, anche eliminando la frammentazione normativa, gli ostacoli e le incoerenze a livello nazionale che impediscono la diffusione della circolarità a livello dell'UE. La difesa dei principi fondamentali del mercato unico attraverso l'armonizzazione, la semplificazione e l'eliminazione degli oneri amministrativi è fondamentale per creare modelli imprenditoriali circolari e infondere un maggior senso di titolarità rispetto alle pratiche sostenibili. Il CESE sottolinea in particolare il ruolo della piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare nel favorire il conseguimento di tali obiettivi.

3.9. Il CESE riconosce che i regimi di responsabilità estesa del produttore sono stati determinanti per raggiungere percentuali elevate di raccolta e riciclaggio dei materiali permanenti. Tuttavia, in linea con una maggiore attenzione alla circolarità e alla riciclabilità, tali regimi devono ora evolvere per diventare strumenti realmente strategici che incentivino fattivamente l'utilizzo dei materiali permanenti che presentano alti livelli di riciclabilità e un potenziale reale in termini di circolarità. L'articolo 8 bis della direttiva quadro sui rifiuti prevede già la modulazione dei contributi finanziari versati dai produttori sulla base della riciclabilità; tale principio va tuttavia rafforzato e fatto rispettare. L'eco-modulazione dei contributi finanziari dovrebbe prendere in considerazione non solo la riciclabilità dei prodotti, ma anche se questi possano essere effettivamente sottoposti a processi di raccolta, cernita e riciclaggio ripetuto senza scadimento qualitativo dei materiali, permettendo quindi di sostituire le risorse primarie. Il CESE raccomanda di allineare gli incentivi economici alle prestazioni dei materiali e ai risultati in termini di circolarità istituendo regimi di responsabilità estesa del produttore in tutta l'UE e/o riformando in modo efficace quelli già esistenti.

3.10. Il CESE raccomanda che i requisiti generali minimi in materia di responsabilità estesa del produttore siano armonizzati tra tutti gli Stati membri e vengano strutturati secondo i seguenti principi:

- fissazione di contributi finanziari trasparenti, proporzionali e non discriminatori, a copertura dei costi netti di raccolta, cernita e riciclaggio del materiale di imballaggio specifico per il quale i produttori hanno ricevuto un pagamento;
- separazione delle entrate derivanti dai regimi di responsabilità estesa del produttore per destinarle a reinvestimenti nella raccolta e nel riciclaggio dello stesso flusso di materiali, evitando sovvenzioni incrociate tra i flussi di materiali;
- eco-modulazione dei contributi finanziari che rispecchi l'effettiva riciclabilità dell'imballaggio, la sua idoneità ad essere riciclato più e più volte senza perdita delle proprietà intrinseche e la percentuale di riciclaggio reale dei materiali.

3.11. È essenziale garantire un approvvigionamento affidabile di materie prime secondarie di alta qualità (come rottami di ferro, rottami di metalli non ferrosi e scarti di vetro) e un accesso migliore a tali materie prime. Il CESE è favorevole a perfezionare i criteri dell'UE sulla cessazione della qualifica di rifiuto, a migliorare la raccolta e la qualità dei dati per gli indicatori in materia di sostenibilità, nonché ad assicurare l'allineamento di tutta la legislazione pertinente dell'UE, al fine di aumentare la disponibilità di materiali secondari in tutto il mercato unico dell'Unione.

3.12. Per conseguire un riciclaggio di alta qualità e la circolarità dei materiali in tutta l'UE saranno necessari investimenti mirati nelle infrastrutture, in particolare per la raccolta differenziata, la cernita e il riciclaggio dei rifiuti di imballaggio. Molti Stati membri dell'UE si trovano ad affrontare sfide strutturali e di bilancio nel potenziare queste infrastrutture per raggiungere gli obiettivi dell'UE. Il CESE chiede che nei pertinenti strumenti di finanziamento dell'UE si presti maggiore attenzione a sostenere infrastrutture di raccolta e cernita moderne e altamente efficienti. Andrebbe riservata un'attenzione speciale alle regioni con prestazioni o capacità di investimento inferiori, al fine di garantire che nessuno Stato membro sia lasciato indietro.

3.13. Il CESE sottolinea che la transizione verso un'economia circolare basata su materiali permanenti deve essere sostenibile sul piano sociale. A tal fine è necessario porre i lavoratori e i loro diritti al centro del processo. Man mano che le industrie si adattano a modelli imprenditoriali circolari, è essenziale anticipare per tempo gli impatti sul mercato del lavoro attraverso politiche lungimiranti in materia di competenze, una mappatura dei profili professionali e investimenti nella formazione professionale (riqualificazione e aggiornamento delle competenze). Occorre assicurare un accesso all'aggiornamento delle competenze basato su diritti, prevedendo anche congedi retribuiti per motivi di formazione e misure per la transizione professionale, al fine di garantire che i lavoratori possano non solo trarre pieno beneficio dall'evoluzione dell'economia circolare ma anche apportarvi il loro contributo.

3.14. Il CESE pone l'accento sul ruolo cruciale del dialogo sociale e chiede che il regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio venga sostenuto da un pilastro sociale solido, non solo per sensibilizzare alle transizioni a livello aziendale e monitorarle, ma anche per garantire che i lavoratori siano effettivamente informati, consultati e coinvolti. Nell'attuazione del suddetto regolamento, è della massima importanza garantire transizioni fluide da un lavoro all'altro, valutare l'impatto degli obblighi dell'UE, investire nella creazione di posti di lavoro di qualità, nonché rafforzare la contrattazione collettiva, la salute e la sicurezza sul lavoro (SSL), le competenze professionali e le misure di protezione sociale. Bisogna rafforzare a tutti i livelli il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e il coinvolgimento dei lavoratori, per garantire che la maggiore circolarità ottenuta con l'utilizzo di materiali permanenti contribuisca a un'occupazione di qualità, alla SSL e alla giustizia sociale. A livello aziendale e settoriale, i contratti collettivi possono promuovere la circolarità tramite l'impegno sia ad utilizzare in misura maggiore le materie prime secondarie e i criteri di progettazione per il riciclaggio, sia a realizzare una raccolta e un riciclaggio di qualità superiore.

Bruxelles, 3 dicembre 2025

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Séamus BOLAND
